

DIAMO UNA MANO

A P. SECONDO CANTINO, ALTRI MISSIONARI SMA, SUORE E LAICI
IN COSTA D'AVORIO

MANI PULITE

ovvero

DARE A CESARE QUEL CHE È DI CESARE

Nelle nostre abitazioni ogni tanto si fa pulizia, si "de il bianco" e si mettono in ordine le cose, per poter vivere in un ambiente sano, e condurre una vita più serena.

Anche il DUMA sente il bisogno di un po' "di bianco", sia come "veste", che come "trasparenza alla.....Di Pietro" (tanto per sfruttare una frase molto usata in questi tempi).

"Ridendo e scherzando" siamo arrivati al N° 24 del nostro notiziario, e si sente la necessità di modificare l'impostazione di questa prima pagina, inserendo un "sommario" ed il presente "redazionale", per poter esprimere qualche volta anche il nostro pensiero, che non sempre trova il giusto spazio.

Spazio, che questa volta ad esempio, intendiamo sfruttare per parlare di "mani pulite", senza scomodare giudici e avvocati, bensì solo per puntualizzare e "chiarire" alcuni punti fermi, che riguardano i dubbi espressi da alcuni benefattori, sull'uso e la destinazione delle offerte che ci vengono inviate.

1) Nell'ultima pagina sono spiegate le modalità di versamento.

2) Le offerte che ci vengono date a mano o che arrivano per posta, sono registrate e mensilmente versate in banca.

3) L'estratto conto della banca segnala, sia i suddetti versamenti, che quelli "automatici" dei bonifici bancari.

4) Mensilmente è possibile verificare quindi i movimenti sia delle entrate, che delle uscite relative all'invio delle offerte presso i "c/c" segnalati dai missionari.

5) Il riscontro telefonico o tramite lettera, e naturalmente la ricevuta della banca, ci permette di accettare che i soldi sono arrivati a destinazione.

6) L'elenco delle "adozioni a distanza" viene aggiornato periodicamente, e spedito agli interessati; casi particolari, come offerte per scuola bimbi, handicappati, contributi per ampliamento chiese, dispensari, mensa, o altri progetti vengono sempre segnalati.

I risultati di tutti questi passaggi "burocratici", si possono constatare leggendo le lettere che pubblichiamo su questo notiziario, quindi in ultima analisi, è il Missionario, che con la sua azione, la sua credibilità...nonché la sua coscienza, sollecita la vostra sensibilità, e qui il cerchio si chiude: da una parte ci stanno i benefattori, dall'altra i beneficiari, e in mezzo ci sono le poste, i telefoni, il DUMA, le banche, e perché no...mettiamoci anche i Missionari...che devono "dare a Cesare quel che è di Cesare", e mentre noi eventualmente possiamo essere controllati dal "giudice Di Pietro", loro hanno come supervisore il "Giudice Supremo".



IN QUESTE PAGINE

- | | |
|-------------------------|----------------------|
| 2 Padre Secondo Cantino | 12 Donata |
| 3 Padre Luigi Aimetta | 13 Rosetta |
| 4 Padre Gino Sanavio | 14 SEGNI DEI TEMPI |
| 8 Padre Riccardo Zoggia | 19 Padre Gaspardone |
| 11 P.Vito e P.Renzo | 20 Incontro a Frinco |

IL PERSONAGGIO

S.E. Card. ANGELO SODANO ci scrive..... pag. 14

SECONDO

PROBLEMA:

SI PUO' BATTEZZARE LA 3^a MOGLIE DI UN MUSULMANO
POLIGAMO?

PADRE SECONDO FORSE TROVA UNA SOLUZIONE.

Cari amici,

anche a S.Pedro è cominciato "la festa" della Quaresima, occasione di perdono reciproco, di solidarietà e di preghiera intensa. Il mercoledì delle Ceneri, i nostri Cristiani non hanno mangiato né bevuto fino a sera: c'erano più di 2500 persone. Il frutto del loro digiuno ha permesso di raccogliere circa 300.000 € per offrire pane e medicine ai nostri 150 detenuti che muoiono di fame a fuoco lento. (Se si pensa che molti dei nostri fedeli sono disoccupati, questa è una cifra enorme). Domenica scorsa invece ogni famiglia ha portato sull'altare una scatola di sardine, sempre per i prigionieri. All'Offertorio erano 250 scatole! Anche questo è un miracolo: gente che si priva del necessario per dar da mangiare a coloro che li hanno spesso derubati e attaccati a mano armata. Quaresima, festa del perdono..... Alla preghiera del mattino la gente è raddoppiata e a mezzogiorno vengono più di 60 persone per 10 minuti a pregare insieme, davanti al Tabernacolo. Ieri sera alla Via Crucis erano più di mille ed hanno offerto 180.000 € per i nostri 30 seminaristi per i quali facciamo la Quaresima di Fraternità. In questi giorni ho incontrato tutti gli adulti che saranno battezzati la notte di Pasqua. Scopro cose che fanno riflettere. Esempio: una giovane donna è la 3^a moglie di un musulmano. È stato lui stesso a incoraggiarla a diventare Cristiana. Ha fatto 4 anni di catechismo e di presenza regolare alla Messa e nelle Comunità di Base. Ed ora io devo dirle che nella Santa Chiesa Cattolica non si può battezzare la 3^a moglie di un poligamo!! Ho un bel da spiegarle che il battesimo di desiderio la rende veramente Cristiana, ma lei ha bisogno dei sacramenti come tutti noi. Forse c'è una via di scampo: ho scoperto che le altre due mogli non se le è scelte lui, gliele hanno imposte. Questa sarebbe la 1^a sua vera moglie! Pur essendo arrivata 3^a. E la 1^a moglie di un poligamo si può battezzare

(che colpa ne ha lei se poi suo marito ne mantiene due altre?). Pregate perché anche il mio Vescovo eccetti il mio ragionamento un po' tirato per i capelli, ma una volta ho studiato che i sacramenti sono "propter homines"...

LA CHIESA E' DINUOVO DA RIFARE?

LA COLPA E' SENZ'ALTRO DELLA BIBBIA

A proposito di fedeli, devo dirvi una cosa un po' imbarazzante: dovremmo rifare la chiesa appena ingrandita! Alla domenica ci stiamo come le sardine nella scatola! Cosa capita non lo so. Come si legge negli atti degli apostoli "...il numero dei credenti aumenta ogni giorno..." Forse è "colpa" dei carismatici: dove arrivano, la gente si converte mi porta i feticci da bruciare, i cristiani "addormentati" si risvegliano pieni di fervore. È Pentecoste. Poi è anche "colpa" delle Comunità di Base: in ogni quartiere si stanno costituendo delle piccole comunità dove ognuno si conosce, si aiuta e prega con gli altri. Allora cose può rimanere insensibile chi ancora non crede? "...guardate come si amano..." Poi è anche "colpa" della Bibbia! Padre Walter (ex falegname) ha fabbricato una grande Bibbia in legno (proprio bella) con dentro una vera Bibbia. Per preparare il centenario dell'arrivo dei primi missionari (1895) in Costa d'Avorio stiamo facendo il pellegrinaggio della Bibbia in tutti i quartieri e nei villaggi. Il suo passaggio sta suscitando tanta fede e nuovi credenti. Che disastro!! (scherzo naturalmente).

PADRE SECONDO E' RIMASTO SENZA SOLDI.

CHI LO CONOSCE BENE, CI DICE CHE E' NORMALE

Cari amici questa volta non voglio dirvi le solite cose, perdonatemi per una volta di volervi manifestare il più vero di me stesso: missionario indegno, ma missionario. Vi dirò solo di un'esperienza che sto facendo da due mesi: quella

dell'impotenza davanti al dolore e alla morte. Ve lo dirò con un esempio. Domenica scorsa erano le nove del mattino, tra le due messe mi arrivavano due malati di AIDS, tutto risolvibile con una ricetta medica di 50.000 f. Sua figlia, una bellissima bambina di 12 anni ha tentato di togliersi la vita il sabato sera. Ha detto alle sue amichette: "non vado a scuola perché mio padre e mia madre sono sempre malati e non hanno un soldo: in cosa non c'è mai da mangiare, per me è inutile vivere così..." E' stata in coma tutta la notte, ma alle quattro del mattino si è risvegliata. Bisogna curarla. Quella mattina io non avevo in tutto e per tutto che 20.000 f, ed ancora non erano mie. Sono rimasto lì, con tutta la mia impotenza. Così diverse, tante, troppe volte in

questo periodo. Uno di questi giorni, è morto un giovane all'ospedale per mancanza di medicine... ero così avvilito e mi disperavo: un altro missionario forse per consolarmi, mi dice: "Cosa ti credi tu? Neanche Gesù li ha salvati tutti quando era in terra..." Forse ha anche ragione lui, ma un'esperienza così dura non l'avevo mai fatta. E forse mi servirà ad essere più umile e a pensare di più ad "un'altra Salvezza" per la quale i fondi non vengono mai a mancare e che è molto più importante. Facile da dire...

Cari amici, grazie ancora del bene che ci volete e che ci fate e pregate per la mia conversione...chissà che sia la volta buona.

Vostro Secondo missionario

Mission Catholique
P.Secondo Cantino
B.P. 666 SAN PEDRO
COSTA D'AVORIO

LUGI

Bereby: 01.03.93

Carissimi, dopo 2 settimane in foresta, mi ritrovo a casa con il problema dei miei lavori di ristrutturazione della Missione di Bereby. Vorrei tanto invitarvi tutti a condividere un po' della mia vita: è straordinario vedere nascere una casa, ma ancor più straordinario è veder nascere una comunità! Sto' difatto vivendo il secondo momento del cammino che mi sono prefisso per quest'anno: presentazione della sintesi sulla situazione e proposta di una nuova immagine di Chiesa. L'adesione della gente è perfino commovente. La gente, anche quella sparsa nella foresta, che non sa discutere, non sa filosofare, non sa né leggere né scrivere....ti applaude di tutto cuore per dirti che sono contenti, che è ciò che vogliono: una Chiesa libera, gioiosa e fraterna, una Chiesa che si ispiri un po' di più al Vangelo. Probabilmente non cambierò molto alle strutture esterne, ma sono convinto che vivendo la

nostra realtà di Chiesa con uno spirito nuovo, si riapre per ognuno e per ogni comunità un cammino nuovo. Camminare insieme per scoprire, meravigliarsi, riposarsi, ripartire, aspettarsi, salire, soffrire e gioire INSIEME, guidati da una stella che ti indicherà sempre la strada giusta anche quando ti sembra aver perso ogni speranza: la Parola di Dio. Ecco la vera ristrutturazione che desidero per me, per la mia Chiesa, per la nostra Chiesa. Voi che avete l'abitudine di fare gite in montagna dovreste senz'altro capirlo meglio di altri. Ecco il senso che do' alla vostra attenzione a ciò che sta' succedendo a Bereby: un pezzetto di strada fatto insieme! Allora il mio grazie, e il grazie della comunità che mi è stata affidata è lo stupore di scoprire che insieme si possono fare grandi cose. ...E stranamente tale stupore diventa preghiera. Ciao a tutti e buona Quaresima.

Padre Luigi Aimetta

GINO

Padre Gino Sanavio è nato il 5/3/1946. Originario della diocesi di Adria (RO). È stato ordinato nel 1975.

Se non avete mai saputo cosa pensa un vero africano della vita, della morte, degli stregoni, dei feticci: di Dio....ebene....queste che vi proponiamo, sono notizie di "prima mano" raccolte da Padre Gino, direttamente "dalla fonte". La prima e seconda parte è pubblicata qui di seguito; la terza e quarta parte, sempre più interessante, la troverete sul prossimo DUMA 25.

Carissimi amici,
sono Padre Gino e con padre Lionello ci troviamo da 1989 a Ouangolo.
Ouangoloudougou è una parrocchia di 32.000 abitanti. Solo 500 sono cattolici e il 60% sono musulmani. Questa è una parrocchia di prima evangelizzazione. Tanti villaggi e accampamenti non hanno mai sentito parlare di Gesù. I primi incontri sono un po' delicati ma scopriamo che il Signore ci ha già preceduti. Vi racconto uno di questi incontri.

VIENI, TI ASPETTO! GESU' E' GIA' QUI.

PRIMA PARTE

Grandi occhi scuri mi guardano nella mia prima visita al villaggio. Sono occhi di bambini, donne e uomini. "Chi è questo bianco, cosa vuole?" pare si dicono tra loro. Un interprete mi accompagna dal Capo villaggio. Mi fanno sedere. Il Capo arriva. Dopo i riti di saluto, arriva il momento dell'annuncio, di scoprire le mie carte. "Sono della Missione Cattolica. Credo in Gesù Cristo, Figlio di Dio. Morto, è risorto. È venuto a salvarci. Sono venuto a salutarti e portarti questa notizia." Finché l'interprete parla, guardo quegli occhi sgranati.

"Che impatto avranno le mie parole?" mi dico. Signore Gesù fa che questa gente non si fermi al colore della mia pelle, né ai ricordi che i vecchi di questo villaggio hanno dell'incontro con i bianchi durante il periodo della colonizzazione. Il Capo parla. C'è silenzio. Sta a lui aprire o chiudere ogni mia possibilità di intervento. Ha capito tutto quello che si è detto. Ci rifletterà! Chiama allora un giovanotto del villaggio che sa qualche parola di francese e lo incarica di farmi visitare il villaggio. I bambini sono i primi a circondarmi, ridenti, mezzi nudi, e il pancino gonfio. Il mio accompagnatore mi porta a vedere la sua vecchia madre malata di una grossa bronchite. È stesa sulla stuoia, un pezzo di legno sotto la testa per cuscino, un fuoco che affumica più che scaldare, vicino a lei. Rendo poi visita ad un amico della mia guida. È un bel giovanottone sui 22 anni. Giorni addietro si era punto una mano in campagna mentre lavorava. Ora è sotto un albero con il braccio tutto gonfio. L'infezione aveva trasformato la sua mano in una grande piaga purulenta. Andiamo fino alla sorgente d'acqua del villaggio. È un luogo pieno di animazione. Da una parte le donne attingono acqua, più in là dei bambini giocano a chi si tuffa meglio, e in lontananza tranquilli buoi bevono. Quest'acqua non è sorgente di vita ma di morte! Infatti, tornando verso la casa del Capo, vedo tre/quattro uomini all'ombra di un grande albero di mango. Ognuno di loro ha un piede gonfio, frutto del verme di Guinea che hanno contratto con l'acqua della sorgente inquinata. Ora non possono più lavorare. Il Capo è sotto la veranda della sua casa e mi aspetta. I suoi amici, notabili del villaggio, sono seduti attorno a lui. Mi sorridono e mi fanno sedere. "Ti piace il nostro villaggio?" mi chiede. "Il tuo Gesù può fare qualcosa per sradicare il male che hai visto? Può salvarci anche da tutto questo?" Il Capo aveva capito chi è il Gesù che voglio annunciarigli. Un Uomo-Dio non si può fermare a salvare solo lo spirito! Gli dico che ritornerò e vedremo allora se insieme si potrà fare qualcosa. Tutti mi accompagnano alla macchina. Sto per partire. Il Capo mi fa portare da un ragazzino due galline per ringraziarmi della visita e di essere andato a trovarlo. Un ragazzo mette la testa vicino al finestrino e mi dice: "vieni ancora, ti prego. Quando ero a scuola ho fatto un anno di catecumenato.

Ritornato al villaggio mi sono scoraggiato perché ero solo. Ora ti ho visto, ho sentito in cuore che dovevo fare qualcosa per Gesù con i miei amici del villaggio. Vieni, ti aspetto! Gesù è già qui.

SPIRITI, FETICCI, STREGONI

..A TE I FETICCI NON FARANNO MAI NIENTE PERCHE' NON CI CREDI...

SECONDA PARTE

Nella prima parte vi ho raccontato la prima visita in un villaggio Gouen del nord della Costa d'Avorio. Era una visita di cortesia. In seguito, come potete immaginare, si sono avuti altri incontri e l'aspetto socio-sanitario è stato iniziato con la più grande gioia di tutti. Sono ora una diecina i villaggi che hanno una visita di una giornata tutte le settimane. Si inizia con le catechesi alle 7 del mattino e si continua con l'alfabetizzazione in francese, puericultura e igiene e un po' di cucito. Tutto è fatto sotto gli alberi, con i bambini più grandicelli che giocano tra la sabbia. Le sorelle Myriam, Bruna, Carmen ed Elisa sono favolose nel dare questi corsi. Io mi appingo con un anziano signore. Voglio discutere con lui, conoscere, sapere, imparare quello in cui crede e che lo rende felice. Si dice da noi in Italia che se vuoi insegnare a Pierino la matematica, devi conoscere Pierino! Con il mio anziano signore ci sediamo sotto un albero. Non ho nessuna intenzione di insegnare qualcosa, vogliono solo ascoltare quello che mi dirà. Vi pregherei, cari lettori, di fare altrettanto senza apriorismi, cogliendo la vita così come vi è offerta.

"Signor Kone, quali sono le principali realtà che reggono la sua vita e quella del suo gruppo?"

"Il vero Africano è impostato, con la vita che ha ricevuto, di tre realtà principali. E ti dico quali: i geni o spiriti, i fetici e gli stregoni. Nessun africano può sottrarsi alla loro influenza. Queste realtà sono create da noi, dai nostri antenati, e reggono la nostra vita. Di fronte a dei fenomeni naturali di cui non sappiamo darci spiegazione, siamo disorientati. Allora ci siamo creati dei riti, delle ceremonie che facciamo, pensando di proteggerci. Tu lo sai e ci conosci. L'Africano ha bisogno di sicurezza e tranquillità d'animo, specie di fronte agli spiriti che ci possono assalire in ogni momento."



A 7 Km. dal Burkina-Faso - Villaggio di MAMBIADOUGOU "Quattro chiacchiere" dietro i granai - P. Gino con Maurizio, il capo dei Cristiani della suddetta località.

"I geni o spiriti che cosa sono?"

"I geni sono degli esseri spirituali, superiori agli uomini. Ci sono diverse categorie di geni: quelli individuali, dati ad ogni persona, quello della famiglia, del villaggio, dei campi, della sorgente d'acqua, della foresta... Si può dire che ogni cosa ha uno spirito. Questi spiriti esistono per assisterci. Ogni volta che li invochiamo ci soccorrono. Ogni spirito ha un incaricato, un custode che è una persona del nostro gruppo che è l'interprete delle loro volontà. I geni ci possono punire quando trasgrediamo qualche legge che tutto il gruppo si è dato da tempi immemorabili. Ogni torto recato agli spiriti deve essere pagato. Se la trasgressione è troppo grave si può arrivare fino alla morte del transgressor. I geni possono essere rappresentati con delle statuette a cui offriamo dei sacrifici per propiziarceli. Anche gli animali possono essere delle rappresentazioni degli spiriti. Ma sarà un veggente che dirà quale spirito si è trasformato nel serpente boa che è passato vicino alla tua casa. Gli spiriti individuali, della famiglia o del villaggio sono dei buoni geni e proteggono coloro a cui sono stati assegnati. Vedi, quando noi parliamo di geni o spiriti personali, noi crediamo alle due qualità che posseggono: quella di protettore e quella di creatore. Se ci protegge, ci crea continuamente."

"E i feticci?"

"In linea di massima i geni sono una realtà invisibile che si può anche materializzare, come ti ho detto. Il feticcio è un'altra forza invisibile ma che è materializzata quasi sempre. Sono di tante forme, anche le più strane ed è l'intenzione dell'uomo, che gli da uno spessore di culto e di cultura molto forte.

A te i feticci non faranno mai niente perché non ci credi! Il feticcio è una realtà che abbiamo portato con noi nelle varie migrazioni del gruppo fino al villaggio dove abitiamo oggi. Quando sappiamo che il nostro feticcio è forte, noi non abbiamo più paura di niente. È un fattore di unità, e la coesione nostra viene anche dal fatto che noi tutti osserviamo gli stessi interdetti. Essere in pace con gli spiriti e i feticci, dà una pace profonda. Quando questa armonia è rotta sia dentro di me che attorno a me, le disgrazie arrivano: sterilità, morte di bambini, morti improvvise di adulti, epidemie... allora consultiamo il feticcio, ripariamo il torto fatto, e con i sacrifici immolati al feticcio, l'armonia è ritrovata."

"Gli stregoni non sono spiriti ma persone in carne e ossa!"

"Sì, gli stregoni sono uomini o donne, conosciuti o nascosti, che agiscono male e fanno del male. 'Mangiano l'anima', ritirano lo spirito di coloro che vogliono far morire. Capita che una persona non sappia di essere uno stregone, ma saranno gli altri a dirglielo. L'interrogazione del cadavere di una persona morta improvvisamente, indicherà chi l'ha uccisa. Nella nostra società ci sono due qualità di stregoni: quelli di cui abbiamo appena accennato e che fanno del male agli altri, e i 'veggenti' che hanno una funzione antagonista, contro gli altri, e una funzione di liberazione dalla sorte gettata dai primi. È un antidoto! Capita che, sul letto di morte, uno stregone dica, per liberarsi, chi ha ucciso con veleni, filtri, incantesimi e dica anche chi lo sta uccidendo in quel momento. Da noi quando una persona cara muore, in segno di affetto la sotterriamo nella nostra casa o subito fuori, ma per coloro che fanno del male agli altri, come gli stregoni, li seppelliamo fuori del villaggio, come in un cimitero dei cattivi."

"Signor Kone, tra tutte queste realtà, qual'è il posto di Dio?"

"Vedi, noi africani siamo profondamente religiosi, ma siamo piuttosto attratti da tutto ciò che è meraviglioso, grandioso e anche da molta

superstizione. Nella nostra ricerca di Dio, siamo come immersi in una grande nebbia, e Dio è come una pallida luce che vediamo al di là della nebbia. Per noi Dio è Immenso ma lontano da noi. È la sommità di ogni sorta di gerarchie umana o spirituale. Mai ci si può indirizzare direttamente alla sua autorità, bisogna passare attraverso a degli intermediari. Se è così nella nostra vita umana, quanto più deve esserlo nei confronti di Dio. Gli spiriti o geni, i feticci, i morti o antenati, sono gli intermediari che dovrebbero avvicinarci a Dio. Invece Dio rimane lontano! Dio è ancora la bellezza e la perfezione che l'uomo non è. Per noi Dio è il creatore del mondo e dell'uomo, e lo invochiamo come tale, ma mai sarà invocato come Padre. Siamo terribilmente lontani da lui, e mai potremo raggiungerlo da soli, allora crediamo nell'aiuto di intermediari che ci dicono che siamo in armonia con Dio, se siamo in armonia con loro. Il rischio è che ci fermiamo a loro, visto che Dio è introvabile e inafferrabile. La contraddizione stà proprio qui: fare di una creatura un Dio."

"Signor Kone, lei è battezzato e porta un nome cristiano: Alberto. Mi dice, qual'è il suo atteggiamento come cristiano, nei confronti di queste realtà così complesse?"

"Vorrei precisarti tre cosette prima di darti una risposta. La prima: queste tre realtà di cui abbiamo parlato, sono tenute in mano da uomini vecchi o giovani, che hanno un prestigio da difendere, una autorità da affermare, costi quel che costi. La seconda: gli stregoni, lo vedi bene, non hanno una vita normale come gli altri. Vivono un po' fuori del villaggio, sono poveri e non sono considerati dagli altri, ma solo temuti. Tutto ciò fa nascere in loro delle gelosie omicide di vendetta, oppure diventano gli esecutori di morti misteriose per terzi. La terza: vedi bene che alle volte mi è difficile di non partecipare alla vita tradizionale della mia etnia. Se vengo al villaggio, e tutti stanno facendo un sacrificio agli spiriti o al feticcio, mi manifesto e partecipo con qualche soldo, ma dico chiaramente che se per certe ceremonie, posso assistere, per altre ceremonie, non posso più, data la mia fede cristiana. Questo, gli altri lo capiscono: non mi separo dal gruppo, anche se prendo un'altra strada.

Per venire alla tua domanda, ti posso dire questo: il mio atteggiamento nei confronti delle realtà sopra accennate, è quello di rispetto. Daltronde nessuno di noi, avrebbe il coraggio di affrontarle direttamente: C'è in me ancora un fondo di paura, anche se mi dico cristiano convinto. L'atteggiamento

migliore credo sia quello di buon vicinato. In un dialogo aperto, posso spiegare le nuove usanze cristiane che voglio vivere. Credo che capiscano! Per quanto riguarda lo stregone, credo che anche là, le relazioni semplici di amicizia, porteranno dei frutti. Conosco il loro stato di vita, allora io faccio così: amicizia e affetto, e concretamente porto loro soccorso; se lo stregone è circondato da persone che condividono, il suo atteggiamento cambierà nei confronti dell'intero gruppo."

Carissimi lettori del DUMA, è proprio vero quel che da noi si dice: "ci sono più mosche attorno ad una goccia di miele, che attorno ad una damigiana di aceto."

Fine della seconda parte.

Padre Gino Sanavio
Mission Catholique
B.P. 32 OUANGOLODOUGOU
COSTA D'AVORIO

Se vi è piaciuto quello che avete letto, abbiate un po' di pazienza, e sul prossimo DUMA 25, troverete la terza e quarta parte.

*Nel frattempo:
"CONSIGLI PER GLI ACQUISTI"*

Se volete approfondire questo argomento, non c'è di meglio che leggere le cose divulgate dagli addetti ai lavori: in questo caso, chi, meglio della SMA vi può mettere sulla giusta strada? La SMA? C'è sempre ancora qualcuno che crede che la SMA sia un supermercato. Vogliamo subito precisare che i supermercati sono stati "inventati" dopo... infatti la fondazione della SMA risale al 1856, e per chi non lo sa ancora, significa:

SOCIETA' MISSIONI AFRICANE

e si può contattare scrivendo a:

COMUNITA' SMA
VIA PADRE BORGHERO, 4
16148 GENOVA
TEL.: 010-384614

Parola di Monica e Francesco

Padre Matteo Revelli, Missionari SMA, vi può spiegare in modo più serio, quanto abbiamo cercato di dirvi noi, che ogni tanto ci facciamo trascinare da frasi scherzose.

Culture in dialogo

Il missionario è colui che aiuta a fare ponti fra gli uomini e le culture, ovunque egli sia. In Africa, dove il crogiolo di lingue, di razze e di religioni ci richiede una buona dose di tolleranza. In Italia, dove il nostro etnocentrismo non ci fa accorgere della ricchezza del pluralismo culturale. Da sempre la SMA si è posta come obiettivo della sua azione missionaria in Italia di promuovere la conoscenza delle culture africane.

Conoscere la cultura di un popolo diverso dal nostro significa penetrare nel suo modo tipico di pensare e di agire, vederne i suoi condizionamenti sociali e geografici, coglierne i segni di cambiamento. La cultura africana ha tanto da dare anche a noi europei. Anzitutto i suoi valori profondi: il sentimento religioso che lega l'uomo a Dio e nello stesso tempo lo lega al suo passato, agli antenati, alla sua terra, alla sua comunità, alla sua grande famiglia; l'attaccamento alla vita, considerata come bene massimo, che si deve difendere e moltiplicare.

La SMA italiana si serve di alcuni strumenti per attuare questo suo compito. Anzitutto pubblica la rivista *Afriche*, una finestra aperta sulla cultura africana nei suoi aspetti più vari che comprendono la storia, la tradizione orale, l'etnologia, la religione, la politica e l'economia. Nella sua forma di quaderno monografico trimestrale, *Afriche* pubblica ricerche ed estratti di tesi di laurea di studiosi africani. E parlando di stampa, vogliamo ricordare le altre nostre pubblicazioni: il *Notiziario*, la voce di noi missionari che affrontiamo quotidianamente l'impatto del Vangelo sulla realtà africana sempre più complessa e mutevole, la voce della comunità internazionale della SMA, la voce della nostra famiglia rivolta agli amici, a chi ci sostiene e condivide i nostri ideali; e ricordiamo anche la rivista *Il campo*: pubblicata dalla comunità di Feriolo, è strumento di legame con tutti coloro che hanno partecipato a qualche attività di animazione missionaria.

Un altro strumento di promozione della cultura africana che la comunità SMA rivolge al pubblico italiano è la biblioteca specializzata sull'Africa, con circa 3000 volumi e diverse riviste, aperta al pubblico e in via di potenziamento. Infine ricordiamo i diversi incontri culturali che si tengono nelle nostre case per diffondere la conoscenza dell'Africa attraverso le sue molteplici espressioni: la letteratura orale, i rituali religiosi, l'arte, il cinema, i cambiamenti sociali attuali. Sono un'occasione privilegiata per promuovere quell'interscambio culturale, su cui si fonderà la società del prossimo millennio.

P. Matteo Revelli

RICHEDITE



RICCARDO

Padre Riccardo Zoggia, nato il 3/10/1947. Originario della diocesi di Padova. Ordinato nel 1971.

Missionario SMA e carissimo amico con cui abbiamo condiviso alcuni brevi momenti della nostra vita, ora ci racconta le sue ultime esperienze. Siamo così contenti, che ci siamo sentiti in dovere di pubblicare questa lettera, in modo che gli amici del DUMA conoscano anche questo missionario SMA, e chiediamo a P. Riccardo di continuare a tenerci informati.

RIUNIONE IN COSTA D'AVORIO

...HO RIVISTO I LUOGHI DELLA MIA "GIOVINEZZA" E INCONTRATO SECONDO, WALTER, VITO, RENZO....

Ibadan 30/1/93

Carissimi Monica, Francesco e Gianni,
Un caloroso saluto da Ibadan. Spero che questa mia vi trovi bene. Vi scrivo perché ho ricevuto l'altro ieri l'ultimo numero di "DUMA": mi è stato molto gradito, anche se non mi dà direttamente vostre notizie... Come forse saprete, subito dopo Natale sono stato in Costa d'Avorio, per un paio di settimane, invitato dalla Provincia SMA a partecipare alla riunione degli SMA italiani (4-7 gennaio); ne ho approfittato per salutare un po' di amici e rivedere i luoghi della mia "giovinezza"... E anche per "staccare" un po' da qui: dibattersi ogni giorno e ogni ora del giorno con l'inglese non è sempre il massimo della vita! Sono stato per alcuni giorni a S. Pedro, dal 31/12 al 3/1: stare un po' assieme a Secondo, Walter, Vito, Renzo, J Malval, Fulgence (che è stato mio allievo al Seminario Maggiore di Anyama: e poi mi stupisco se i capelli bianchi aumentano ogni giorno di più...), mi ha fatto bene. E poi ho avuto la graditissima sorpresa di trovare Madeleine e Andrée, nonché la Rosetta! Mi ha fatto inoltre piacere constatare che le Suore si sono inserite bene. E poi durante l'incontro di Yopougon ho potuto vedere proprio tutti coloro che faticano in Costa d'Avorio. Insomma, sono state due settimane molto belle!

LA CASA "SMA" IN NIGERIA

E IL SEMINARIO MAGGIORE INTERDIOCESANO DOVE INSEGN

Back to reality... a Ibadan! Come sapete, penso, mi trovo qui dal 6 ottobre scorso. Diciamo che solo piano piano mi rendo conto di quanto succede in questo paese, perché appena giunto ho dovuto buttarmi a capofitto nella preparazione dei corsi, in Italia, infatti, avevo "perso" due mesi preparandomi su argomenti che mi erano stati indicati da qui; arrivando, le cose erano diverse... Comunque: quattro ore di scuola alla settimana nel Seminario, e due qui in casa: calcolo che in media mi ci vanno otto-nove ore di preparazione per un'ora di lezione; e la settimana è presto riempita! Ma andiamo con ordine, iniziando dall'ambiente in cui vivo abitualmente: vedete dall'indirizzo che è una casa SMA: qui si preparano i Seminaristi che desiderano o che pensano di essere chiamati alla vita missionaria, nell'ambito di quella che sarà un giorno, non troppo lontano, la o le Provincia/e africana/e SMA. Qui abbiamo 18 ragazzi per il primo ciclo di studi (=filosofia): tutti Nigeriani. E ci sono altri cinque ragazzi nel secondo ciclo, che qui è stato aperto solo quest'anno: Due Liberiani, due Nigeriani, un Ghaneese. Questi di Teologia hanno già fatto l'anno di spiritualità a Calavi, in Benin, e un anno di "stage" in parrocchia: tre erano l'anno scorso in Costa d'Avorio e due in Niger. In complesso una bella famiglia, che cerchiamo di far crescere a poco a poco, nel senso del servizio agli altri, che diventino un giorno preti o no.

Personale qui in casa: abbiamo tre irlandesi, il sottoscritto, e un nord-americano: quest'ultimo si è beccato il tifo ai primi di ottobre, una settimana dopo il mio arrivo: dopo le prime cure, quando è stato dichiarato non infettivo, è andato negli USA per la lunga convalescenza: conta di tornare il prossimo 10 febbraio. Stiamo imparando a conoscerci, e io mi sto aggiustando ad una mentalità e sensibilità per tanti versi diverse da quelle cui sono abituato. I ragazzi passano tutte le mattinate, eccetto il mercoledì e la domenica, nel Seminario Maggiore Interdiocesano, che si trova ad un chilometro da qui: è lì che insegn. E'

un'istituzione enorme: quest'anno ci sono 396 studenti, suddivisi tra i sette anni del curriculum degli studi, per le dieci diocesi del sud-ovest della Nigeria: ce ne sono un altro centinaio in anno preparatorio, che viene svolto in un'altra città e una cinquantina in anno di "stage" in parrocchia, che viene fatto alla fine dei quattro anni del primo ciclo di studi. Per me è ancora un mistero come possano provvedere ad una seria formazione per una massa così enorme di gente. Ma posso dire qualcosa di esperimentato solo a livello di studi. L'istituzione è affiliata all'università statale di Ibadan per due rami: filosofia e scienze religiose (in linguaggio "ecclesiastico" = Teologia); il che significa che i programmi sono sottoposti all'approvazione dell'Università, e che i ragazzi possono accedere al primo grado accademico che, nel sistema anglo-americano, corrisponde alla nostra maturità o al baccellierato. La conseguenza immediata è che i corsi dovrebbero essere di livello medio-alto; e così ho impostato il mio lavoro. Però mi accorgo e temo me ne accorgerò ancora di più alla prossima sessione di esame (8-13 febbraio) che ci sono grosse lacune nelle fondamenta: inseguo in 5° e 6° anno, quindi verso la fine del curriculum: ma per tante cose, riguardo la mia materia, ci sono dei vuoti paurosi! Alcuni corsi fondamentali per la Teologia e la Scrittura sono offerti nei primi anni di filosofia: ma, evidentemente, i ragazzi hanno altro per la testa, a quel tempo, e cioè la preparazione del loro grado accademico in filosofia; e, in ogni modo, i corsi dati sono assolutamente insufficienti. Se poi si aggiunge che qui la scuola secondaria è in situazione totalmente disastrata, lascio a voi trarre le conclusioni. In totale, ho l'impressione triste che ci siano delle comode vie di uscita: rifugio in una visione di prete uomo del culto, della sacristia, della posizione privilegiata; e, per lo studio, ricerca di sicurezza nel fundamentalismo. Premesse a mio parere, poco promettenti per una chiesa che si impegni a servizio dei più poveri. E infatti la chiesa di qui non brilla in questo senso!

IBADAN

LA SECONDA CITTA' DELLA NIGERIA... POVERTA' E MISERIA

Ibadan: è la seconda città della Nigeria, dopo Lagos, come numero di abitanti. Nessuno conosce esattamente le cifre, perché i risultati del censimento fatto nel novembre '91 non sono stati ancora pubblicati, per quanto l'attendibilità di questi censimenti sia bassa. Ma si calcola che siamo sui due milioni di abitanti. È una città che si è sviluppata attorno ad un vecchio centro storico, l'antica capitale degli

"Ibadan", sotto-gruppo degli Yoruba, in modo estremamente caotico: solo i quartieri periferici, dove si trova anche la nostra casa, hanno una parvenza di "piano regolatore". Corrente elettrica e specialmente servizio di acqua molto incerti: fognature inesistenti... e povertà/miseria crescenti, data la situazione economica attuale del paese: oggi chi ha un lavoro "normale" riesce ad acquistare un sacco di 50 Kg di riso in due mesi... E i prezzi continuano a salire! Non c'è da stupirsi se la malavita, anche violenta, è molto forte da queste parti.

OSPEDALI

...PERICOLOSO FARSI OPERARE ANCHE SOLO DI APPENDICITE

Situazione ospedaliera: nei primi anni '60, in un ospedale universitario qui di Ibadan erano in grado di fare delicate e avveniristiche operazioni al cervello. Oggi è pericoloso farsi operare anche di appendicite! Senza contare che ci sono scioperi e non finire; e qui quando c'è sciopero, gli ammalati che possono se ne vanno a casa, perché altro che assicurare le emergenze! Ci sono alcuni ospedali "Cattolici": alcuni anni fa erano stati incamerati dal governo, che li ha prontamente restituiti un anno dopo: in situazione tale che, a distanza di cinque anni, non si sono ancora ripresi. Pullulano altri ospedali o cliniche private: ma i prezzi sono esorbitanti, e le condizioni igieniche non migliori che altrove: questo dal poco che ho visto o sentito dire.

SCUOLA

IL GOVERNO FA LA CORTE ALLA CHIESA PERCHE' RIPRENDA LE SCUOLE STATALIZZATE NEL '78.

Scuola: parecchie istituzioni non hanno terminato l'anno scolastico 91/92; quest'anno, si inizia dopodomani per le scuole elementari... E dopodomani ricomincia uno sciopero a durata illimitata nelle Università. Vedere anche solo dall'esterno lo stato degli edifici, fa piangere il cuore. Ora in parecchi stati della federazione i governi locali stanno facendo la corte alle diverse chiese perché riprendano le scuole statalizzate nel '78: ma dubito che, anche se la cosa si facesse, ci sarebbe un miglioramento rapido della situazione. A meno che le scuole private non vengano riservate ai pochi che possono, il che svuoterebbe di significato la cosa.

POLITICA

GRAVI DISORDINI...MOSCHEE INCENDIATE...PERDITE UMANE...

Politica: dal 1983 la Nigeria è in regime militare. Era previsto che il 2 scorso ci sarebbero state le elezioni presidenziali (i due rami del Parlamento sono già stati costituiti): ma tutto è stato annullato per gravi irregolarità nelle elezioni primarie del settembre scorso. Ora la data è stata fissata per il 27 agosto. Per ora ci sono già quasi trecento candidati alla presidenza.... Avrete forse sentito parlare dei disordini successi la settimana scorsa nello stato di Katsina, al Nord del paese: due sette islamiche rivali si sono scontrate. Facile contabilizzare i danni materiali: moschee incendiate, installazioni radio-televisive ed elettriche danneggiate. Meno facile contare le perdite umane: la polizia ha detto che 34 cadaveri sono stati ufficialmente riconosciuti; ma chi sa la verità vera? E nessuno può prevedere quanto potranno durare i punti di sutura imposti. Nel frattempo si sta tenendo il processo per i "colpevoli" delle sommosse dello scorso maggio, quando ci sono stati, secondo il Washington Post (a quel tempo erano negli USA), 5.000 morti: tutti gli accusati fanno parte del gruppo etnico colpevole di essersi opposto agli abusi degli Hausa, musulmani: il tribunale, che è stato ricusato dagli avvocati degli accusati per evidenti violazioni dei diritti umani, è composto solo da Hausa. Se non ci sono interventi da qualche parte, è

facile prevedere come sarà la sentenza. E questo fatto delle violenze inter-etniche e inter-religiose è inquietante: la Nigeria ha già conosciuto una sanguinosa guerra civile per queste regioni!!

Ecco, carissimi, un po' il quadro della situazione di qui. Peraltro, io sto bene, di salute, e cerco di rendere il servizio che mi è richiesto al meglio che posso. Ci sono speranze? Credo di sì: ma le speranze vengono, a mio parere, da chi si impegnerà a fondo, e con mezzi poveri, per testimoniare che è possibile costruire un mondo diverso. Per questo credo nel lavoro che sto facendo, per quanto nascosto e poco gratificante sia.

A voi un grande grazie per l'esempio di impegno che mi date, e per quanto assieme ai network di amici, riuscite a fare per tanti di noi e per tanta gente di qui. Spero di sentirvi presto: e, a ogni modo, il "DUMA" mi sarà, se volete mandarmelo, strumento prezioso di comunicazione di comunione.

A voi un forte abbraccio, e tantissimi auguri!

Riccardo

SMA FATHERS
P. RICCARDO ZOGGIA
P.O.BOX 29011
SECRETARIAT P.O.
IBADAN, OYO STATE
NIGERIA



S.M.A. FATHERS
(Society of African Missions)

OMO EGUNJEMI DRIVE

NEW BODIJA

IBADAN

VITO e RENZO

LA CATTEDRALE DI S. PEDRO

JE PROFITE DE CETTE OCCASION POUR VOUS CONFIRMER LA "BONNE NOUVELLE"....NOUS VOULONS CONSTRUIRE UNE EGLISE A LA CITE'...

Così inizia una "lettera aperta" a tutta la comunità cristiana di S. Pedro, che ci è stata inviata da Padre Vito Girotto dalla Parrocchia Saint Pierre della città di S. Pedro in Costa d'Avorio.

Padre Lorenzo Rapetti, Parroco della suddetta Chiesa, così prosegue la "lettera": "In effetti, la nostra modesta cappella costruita nel 1968 (e che porta provvisoriamente il titolo di 'Cattedrale di San Pedro'), anche se ingrandita e migliorata nei mesi scorsi, è diventata inadatta; potrà essere facilmente trasformata in sala di riunioni e di formazione per i diversi gruppi (bambini, giovani e adulti) che frequentano la Missione. Noi desideriamo, per la nostra Parrocchia, un luogo di culto degno e adatto alle nuove esigenze della città e della nostra comunità. Io so bene che il più bel luogo di culto si trova nel nostro cuore, e che è "ell'interno" di noi stessi che possiamo incontrare Dio; io so anche che l'uomo non è solamente "Spirito", ma ha anche un corpo; e noi abbiamo bisogno di manifestare "all'esterno" a nostra volta, di incoraggiarci a vicenda, di provare la gioia di ritrovarci tra fratelli nella Casa di Dio, che è anche la casa di noi tutti. La Chiesa che noi vogliamo costruire su di un terreno di m. 50 x 60, e si trova a fianco della Missione Cattolica, sarà di forma ottagonale. Dopo la decisione presa nel Consilio Parrocchiale, e con l'accordo del nostro Vescovo Monsignor DJABLA, noi abbiamo creato una commissione che ha messo in moto l'organizzazione necessaria per la realizzazione di questo progetto. Noi contiamo sulla grazia di Dio e sulla Provvidenza che sopra suscitare le buona volontà. Crediamo inoltre che tutti gli Amici di S. Pedro vengano in nostro soccorso. Accettiamo tutti i tipi di aiuto: denaro, materiale da costruzione,

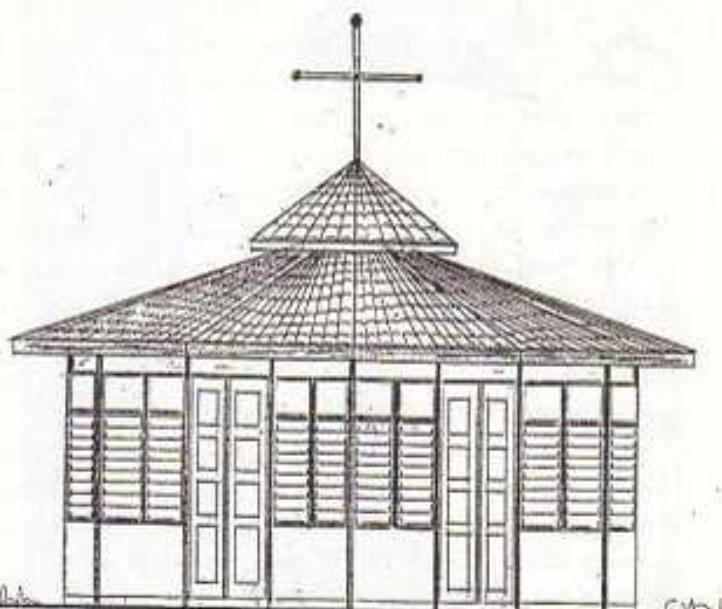
materiali di tutti i generi, carburante, trasporti, lavori manuali e intellettuali, ecc.

Presso la Missione Cattolica è aperto un registro dove vengono elencati i diversi contributi che riceviamo per la nuova Chiesa della Città."

Padre Rapetti prosegue ancora la sua lettera indicando i nomi di coloro che sono autorizzati a ritirare il denaro per la realizzazione di questa opera e infine saluta: "Voilà chers Amis, la "Nouvelle" de ce début d'année 1993: nous comptons sur vous, et vous souhaitons beaucoup de bonheur. CHE DIEU BENISSE NOS EFFORT !"

Anche noi dall'Italia possiamo aiutare questi nostri fratelli nella costruzione della "loro" nuova Chiesa Cattolica. Se è vero che "Chiesa" è il "Popolo di Dio", e "Cattolica" significa "Universale", siamo arrivati alla conclusione che chiunque può partecipare alla costruzione del "loro" Tempio, che è

"IL TEMPIO DI DIO"



Progetto della nuova Chiesa

DONATA

GENEVIEVE

UN CASO DI MALNUTRIZIONE COME TANTI.....TROPPI ALTRI

Duna carissimo.

da qualche giorno all'ospedale, facendo la consueta visita, noto in un lettino una bimbetta di due anni, pesa 7 Kg., ha il mento fasciato da un grande cerotto, il corpo scheletrico, la pelle a macchie, che risaltano ancora di più in questo piccolo corpo, di una magrezza spaventosa, il visetto, con due occhi neri che ti guardano, sembrano chiedere aiuto. Il chirurgo che l'ha visitata, dice chiaro ai genitori: "la bambina deve essere portata ad Abidjan o Treschville, in dermatologia, ha tutto il mento spappolato, con una grossa piaga". Chiedo al medico la causa di tutto ciò. Mi risponde: "malnutrizione". Che cosa spaventosa può causare la malnutrizione, lo spappolamento dei tessuti e delle ossa. Resto allibita, e mille pensieri mi si affollano nella testa: guarirà?....Ce la farà?...Tornerà a rifiorire? Compassione...desiderio di poter fare qualcosa..... Parlo coi genitori...povera gente, il padre non lavora, quattro figli, la più grande Natalie 10 anni, Clement 7 anni, Christine 5 anni, Genevieve 2 anni. La madre e il padre hanno lottato per tre mesi e speso quel poco che avevano per recuperare la bambina, ma inutilmente. Proprio giovedì mattina devo partire per portare il piccolo Jacques dall'otorino per un controllo, chiedo alla famiglia di Genevieve che decida se venire o no. Partiamo in macchina, il viaggio prosegue bene, la bambina è calma, qualche momento piange, ma la mamma ha con sé il latte per poterla nutrire. Verso mezzogiorno arriviamo ad Abidjan, al CAM (Centro Accoglienza Missionari), li faccio sedere all'ombra. Offro loro dell'acqua fresca, mangiano qualcosa, deponiamo le borse per proseguire il viaggio verso Treschville, vedo la mamma in lacrime, il papà impietrito dal dolore, la loro piccola Genevieve non ce l'ha fatta, ancora una volta la morte aveva ghermito un piccolo essere per portarlo agli angeli in cielo.

E' STATA UNA SETTIMANA DI DOLORE

altro flacone di sangue. Il padre si mette a piangere, non ha il denaro, vivono in un villaggio più lontano di Diepady: per vedere un uomo che singhiozza perché non può curare suo figlio...dico al medico che mi prendo la responsabilità di comperare il sangue. Con il padre andiamo alla banca del sangue, con il denaro in mano e la richiesta del medico, ci viene dato quello che chiediamo. Dopo la trasfusione sembra che si riprenda, ma quando il mattino dopo vado per la solita visita, il medico mi informa: "Sorella, il tuo bambino è morto nelle prime ore di questa mattina". AVEVA SOLO 9 ANNI!!

Ringrazio tutti per quello che fate e siete. Grazie in particolare a Marica e tutti gli amici.

Vi abbraccio

Suor Maria Donata.

Suor Maria Donata
Mission Catholique
B.P. 666 SAN PEDRO
COSTA D'AVORIO



Suor Donata con i bambini della "Mensa"

Kouamé Dolo è già da 10 giorni ricoverato, ha molta febbre e una terribile anemia. Il medico ordina un

ROSETTA

Carissimi amici del DUMA, passo subito a parlarvi dei miei "protetti": per quanto riguarda la ragazza di 15 anni (segnalata sul DUMA 23), tutto si è sistemato. Il piccolo dopo le prime cure appropriate, gode ottima salute, e la mamma, dopo aver coltivato un po' di riso, ora si da al piccolo commercio. Se le sbroglierà abbastanza bene e può provvedere al suo mantenimento e quello del figlio.

MALIK sta regredendo ogni giorno: ormai non riesce più a spostarsi per i suoi bisogni, perciò ogni giorno Marcelle e Ama lo devono lavare e cambiare. Queste due persone sono proprio da ammirare! Chissà che fine farebbero i due ragazzi senza di loro. La famiglia si mostra sempre di più.... disinteressata.

YVES ha sempre problemi con le sue piaghe, una si chiude e due si aprono, ma comunque fisicamente è in forma; i genitori salutano e ringraziano.

BANGALI è un ometto e anche molto bello in ottima forma. Il padre ha iniziato un commercio e così la sua nuova mogliettina. Non ha più bisogno di aiuto, e così il 30/6/93 cessa il nostro intervento.

SENTHIA ho già avvertito il papà che nel giro di qualche mese rientrerà in famiglia con i due fratellini maggiori al villaggio. La gamba dà ancora alcuni problemi, ma ritengo che la bambina sia abbastanza indipendente. Fra alcuni giorni andrò col Capitano Vanié alla Corte d'Appello di Deloa per vedere se è possibile fare avere alla mamma la libertà provvisoria.

MARIAM, OUSMANE, MAMADOU E MADONIE sono tutti OK. Ora ogni volta che vedo sono sorrisi e si fanno coccolare. I pianti per paura del "tubabu" (uomo bianco) sono finiti.

Avevo due casi di bambini malnutriti, ne resta uno perché l'altro è morto dopo una settimana che me lo avevano presentato. Si è fatto di tutto...ma era troppo tardi...sembrava reagisse...invece....

ADAMA'

Il secondo (di cui allego la foto), quando me l'hanno portato ho dato una risposta evasiva: l'avevo preso per un handicappato mentale! Mi sono detta: ...le strutture qui sono inesistenti...inutile "rompersi la testa"... Ho riflettuto un po' e infine ho dato a Marcelle il compito di indagare. Risultato: la madre

è morta al parto, il padre è arrivato dalle Suore a Man, ha depositato il "fagottino", poi è sparito. Senza mezzi, con un po' di commercio per mantenere i suoi due figli, dava al piccolo il biberon con farina. Altro che...handicappato! Dopo 4 giorni di vero nutrizione, i suoi occhioni sono diventati svegli e coccolandolo mi ha donato i suoi primi sorrisi e gorgogliava quasi volesse rispondere a quanto gli dicevo. La zia-mamma stupitissima, ho notato che aveva gli occhi lucidi. È un lupetto cresce ogni giorno 400 g. ed è molto ben tenuto (abbiamo comperato dei completini perché non aveva nulla). La zia l'ha chiamato ADAMA', ed ho scoperto che è nato intorno a giugno/luglio '92. Un caro saluto a tutti.

Rosetta

Rosetta Pagani
B.P. 834 MAN
COSTA D'AVORIO



SEGANI DEI TEMPI

SPAZIO LETTERE AMICI



SEGRETERIA DI STATO

DAL VATICANO 26.1.93

Cari Signori Contino
Vi ringrazio per l'invito del bollettino
DUMA: mi fa ricordare il caro Padre
Secondo ed i suoi Collaboratori e
Collaboratrici in Costa d'Avorio.

Auguri di Buon DUMA, nell'unione
di pregare e di lavoro apostolico
per la diffusione del Regno di
Dio.

Un saluto cordiale al P. Secondo,
Prendo gli scriverete ringraziandolo
anche dell'meglio intuito per il
tramite di Don Piero, delle Pontificie
Opere Missionarie. Con le mie fraternissime
Auguri Card. Sodano

Angelo Sodano

- Nasce a Isola d'Asti il 23 novembre 1927 da Giovanni e Delfina Brignolo
- Completa gli studi nel Seminario di Asti ed è ordinato Sacerdote il 23 settembre 1950
- Dopo gli studi alla Gregoriana, insegna teologia nel Seminario di Asti dal 1954 al 1958
- Frequenta l'Accademia Ecclesiastica ed è destinato alle nunziature di Ecuador, Uruguay e Cile
- Nomina Arcivescovo e consacrato il 15 gennaio '78, è Nunzio in Cile fino al 1988
- Segretario per i rapporti con gli Stati, è nominato Pro Segretario di Stato il 1 dicembre 1990
- Cardinale Segretario di Stato della Città del Vaticano il 28 giugno 1991

Padre Secondo in quel periodo era suo allievo, e in questi ultimi anni abbiamo sempre inviato il presente Notiziario: ecco perché il Card. Sodano ci ha inviato il presente biglietto di auguri, che noi fraternamente contraccambiamo, anche a nome di tutti gli amici del DUMA.

ANGELUS CARD. SODANO
SECRETARIUS STATUS

EX AEDIBUS VATICANIS
A NATIVITATE DOMINI ANNO MCMXCI



Secondo Contino

- Nasce a Frinco d'Asti il 17 gennaio 1938 da Sesto e Giuseppina Bagna
- Completa gli studi nel Seminario di Asti entra nella SMA nell'estate del 1958
- Giuramento perpetuo di appartenenza alla SMA, luglio 1962
- Ordinazione Sacerdotale 6 gennaio 1963
- Università Gregoriana a Roma '63-'65
- Partenza per l'Africa 1966 (Gagnola-Hirè)
- Economato SMA di Genova '79-'83
- San Pedro '83-'93

DUE AMICI..UN UNICO IDEALE

...pensano che...SE TUTTE LE PERSONE DEL MONDO CHE NON HANNO PROBLEMI ECONOMICI, DESSERO UN PICCOLO CONTRIBUTO, NON VI SAREBBE PIU' TRISTEZZA E DOLORE...

Carissimi Monica e Francesco,

La vostra lettera è stata una grossa emozione e sorpresa. Io "lavoro" in una comunità alloggio per minori come educatrice. Ho messo le virgolette a lavoro, perché non lo considero come tale, ma lo esercito come una missione e un progetto di Dio. Amo molto i bambini, mi intenerisco e mi incanto sempre nell'osservarli. Non faccio nessuna distinzione di colore, razza, religione, idee, perché sono e siamo tutti figli di Dio. La S.M.A. (Società Missioni Africane) la conosco da appena 3 anni, mi sono introdotta in quel loro mondo così straordinario e semplice, perché mi attirava l'Africa e la Missione. Quando ero adolescente (adesso ho 23 anni), desideravo partire in missione, in cui la miseria, le malattie e le sofferenze erano la loro distruzione e rovina. Volevo proprio partire, anche se non avevo il consenso dei miei genitori. Allora a 18 anni ho iniziato a studiare, visto che avevo già frequentato due anni di ragioneria, però cambiai totalmente campo, e mi iscrissi alla scuola magistrale. Nel frattempo venivo a contatto con il mondo degli istituti (collegi), e capivo che il mio posto era proprio all'interno di quelle "cose" un po' particolari. L'istituto lo considero la mia seconda casa, in cui ci sono sofferenze e problemi, quindi in qualche modo c'è una analogia. Sono fidanzata con un ragazzo meraviglioso, di nome Mauro, abbiamo desiderio di unirci in matrimonio, ma occorre aspettare un po' di tempo, perché la casa non è ancora terminata. Il nostro più grande desiderio è avere una famiglia unita e numerosa (3 figli più uno adottato). Con lui vivo le gioie, le emozioni e le fatiche di essere "genitori" (prima del tempo) con le ragazze dell'istituto, quando le prendiamo qualche volta alla domenica. Ho scelto di aiutare un bambino dell'Africa e di impegnarmi, anche per il suo futuro, perché credo che se tutte le persone del mondo, soprattutto quelle che economicamente non hanno problemi, potessero donare un piccolo contributo, non si vedrebbero più immagini tristi, dolorose e sofferenti.... Bambini che muoiono di fame, che sono abbandonati, che dormono e mangiano in vicoli sporchi delle metropoli.... Sicuramente l'aiuto e l'impegno che io e Philippe, come tanti amici, facciamo per i bambini dell'Africa è solo un "granello di sabbia in una spiaggia immensa". Speriamo avere presto notizie di Mamadou. Se avete bisogno di aiuto o altro, telefonate pure. Un abbraccio forte, e speriamo di conoscerci di persona.

Cinzia (GE)

...LA COSA CHE MI PIACE DI PIU' DI QUESTO PROGETTO E' IL FATTO DI POTER AIUTARE UN BAMBINO PER TUTTO IL TEMPO CHE NE AVRA' BISOGNO...

Prima di descrivere le ragioni per le quali ho voluto diventare "padrino" di Mamadou Keita, voglio presentarmi brevemente. Mi chiamo Philippe Minard, sono francese, ho 23 anni e lavoro in una banca francese a Milano. Sono entrato in contatto con la SMA (Società Missioni Africane) in Francia nell'88 per preparare un viaggio in Costa d'Avorio, che ho fatto nell'agosto '89 a MAN (città di Mamadou, se non sbaglio). L'anno dopo ho incontrato Cinzia durante la "Route missionaria della SMA" e alcuni mesi fa mi ha proposto di iniziare una nuova "Route" un po' più lunga ed impegnativa però. Ho preso questa decisione abbastanza velocemente perché ero già interessato da parecchio tempo. La cosa che mi piace di più in questo progetto è il fatto di poter aiutare per tutto il tempo che ne avrà bisogno un bambino (e poi un ragazzo e un uomo), ad essere educato, curato, e protetto, benché sia nato in condizioni poco favorevoli. L'avrei fatto con la stessa voglia se fosse un bambino vietnamita o boliviano o anche francese o italiano. Ma è vero che essendo molto attratto dall'Africa e in particolar modo da quella francofona, dove ci sono dei vincoli di affetto (e anche di odio) con il mio paese, questo progetto raggiunge perfettamente altri miei interessi. Devo anche aggiungere che questo impegno mi motiva ancora di più perché non sono da solo e perché me l'ha proposto Cinzia, che è una mia buonissima amica, per la quale ho molto affetto, rispetto e nella quale ho una fiducia totale. So già che insieme faremo in modo che questa esperienza diventi un successo per Mamadou. Ho già una voglia tremenda di conoscerlo e vederlo.

Un caro saluto e un incoraggiamento per il vostro lavoro.

Philippe

E' da un po' che queste due lettere si trovano nel cassetto della "corrispondenza da pubblicare"...magari a quest'ora Cinzia e Mauro hanno finito la casa e si sono sposati....e con la loro carica umana, chissà quante cose avranno fatto.... E l'amico Philippe? si sarà già organizzato per andare a trovare il piccolo Mamadou? Comunque siano andate le cose, auguriamo a tutti un felice futuro e chiediamo a Cinzia l'indirizzo di Philippe per potergli inviare il DUMA.

Per far comprendere meglio ai lettori il grado di amicizia che molte volte si viene a instaurare tra noi e chi "adotta", pubblichiamo una lettera del gruppo giovani denominato "Fortunadrago", della parrocchia San Domenico Savio di Asti, e la successiva risposta di Monica.

Questo gruppo, nei primi mesi del '92 aveva "adottato" una bimba, che poi con la famiglia era ritornata nel Burkina-Faso.

Nel frattempo Rosetta ci aveva scritto della piccola Mariam, e dopo brevi contatti, i "Fortunadrago" si sono dichiarati disponibili "all'adozione"; abbiamo inviato le foto che nel frattempo Monica aveva fatto durante il suo ultimo soggiorno in Africa.

Precisiamo che non è sempre possibile ottenere così tante notizie su un singolo caso, ma siamo ben lieti di comunicarle quando le conosciamo.

avanti il discorso iniziato durante gli anni precedenti ed i campi scuola estivi. In modo particolare, quest'anno stiamo esplorando il "pianeta SERVIZIO", non solo a livello teorico, ma anche cercando di assumere impegni concreti e rafforzandoci anche con la preghiera e con l'ascolto (e la meditazione) della Parola di Dio. Continuiamo sempre a "dare una mano" durante la celebrazione della messa domenicale delle ore 10. Al nostro gruppo si sono aggiunti nuovi amici con i loro "talenti" e la loro voglia di investirli al servizio degli altri. Ed ogni giorno crescono l'amicizia e la voglia di stare insieme. Ecco, se siete ancora vivi, questi siamo noi!! Adesso potete svenire!! Grazie per la pazienza con cui ci avete ascoltato e con cui risponderete alle nostre domande. Un fraterno saluto e un abbraccio.

Seguono 20 firme

FORTUNADRAGO

I FANTASTICI RAGAZZI DELLA PARROCCHIA S. D. SAVIO DI ASTI

Asti 13/2/93

Carissimi Monica e Francesco, abbiamo ricevuto con piacere la lettera, ma la gioia più grande ce l'hanno data le foto della piccola Mariam. Tutti siamo concordi nell'affermare che è proprio una bimba deliziosa (vi stiamo scrivendo durante la nostra settimanale riunione di gruppo). Abbiamo discusso a lungo fra di noi e, dal momento che abbiamo una nuova sorellina, vorremmo sapere tantissime cose di lei, non solo per curiosità, ma anche (e soprattutto!) perché la nostra adozione non sia limitata ad un impegno puramente "finanziario". Preparatevi quindi alla nostra raffica di domande (avrete certamente capito che siamo "genitori" molto... indiscreti). Vorremmo innanzitutto conoscere la sua data di nascita ed avere notizie sul luogo in cui abita; Sulle sue condizioni di salute, e sulla possibilità di una sua piena guarigione. Come si chiamano il fratellino e la cugina che si prende cura di lei? La nonna è molto anziana? Quali sono le difficoltà che la famiglia incontra e le necessità più immediate? Come possiamo essere d'aiuto? (E' cioè possibile farle avere medicine, capi di vestiario, ecc.? In caso affermativo, che tipo di abbigliamento inviare e quali medicine?) Come trascorre la sua giornata Mariam? Quali sono le principali differenze tra il modo di vivere in Costa d'Avorio e il nostro? A quale gruppo etnico appartiene la piccola? E se non siete... caduti sotto il fuoco di fila delle nostre domande, ecco alcune notizie sul nostro gruppo. Noi continuiamo a riunirci ogni sabato per portare

RISPOSTA DI MONICA

Torino, 17-2-1993

Cari amici,

la vostra lettera, come avete ammesso, è una raffica di domande, sembra un gioco a quiz televisivo, l'unica cosa che manca (forse lo avete dimenticato!) è di dirmi quanto tempo ho per rispondere. Scherzi a parte, la vostra curiosità è più che legittima, quindi cercherò di dirvi tutto quello che so sulla piccola, andando per ordine con le vostre domande. Sulla sua data di nascita non abbiamo certezze, è molto difficile in Africa avere date precise, e non solo sulle nascite! A meno che non si abbia la fortuna di nascere in ospedale, e poiché i "nostri" bambini per la maggior parte sono nati tutti nei villaggi, abbiamo solo delle date approssimate, e la data di Mariam, chiedo venia, non la ricordo, appena si sarà possibile lo chiederò a Rosetta. Quando a Rosetta è stato presentato il caso della bambina, l'ha trovata in stato di preoccupante denutrizione, con altri problemi di salute ed inoltre, scoperta da ogni tipo di vaccinazione. La storia della piccola è la seguente:

Mariam nasce da una donna che è sofferente già da molto tempo, di malattia "sconosciuta", dall'inizio di questa ultima gravidanza viene abbandonata dal marito con altri due bambini piccoli, una femmina di circa 4 anni, anche lei ammalata, ed un maschietto di 2 anni circa. Per molto tempo sono state curate, nel villaggio, con i metodi africani (decotti, impastri, magie varie ecc.), quando finalmente, qualche mese dopo la nascita di Mariam, decidono (o meglio ancora, penso abbiano trovato i mezzi finanziari), di rivolgersi ad un ospedale, è troppo tardi, infatti

nel mese di agosto 1992, nello stesso giorno muoiono, al mattino la mamma e alla sera la bambina. La nonna, si ritrova così improvvisamente, di dover badare a un bambino, e una neonata che necessita ancora di biberon (cosa che naturalmente non fa parte della sua cultura), credendo quindi di fare cosa giusta, l'ha nutrita, per parecchio tempo con acqua di riso, acqua e farina; non conosceva neppure l'esistenza delle vaccinazioni. Dalle descrizioni di questa nonna (dissenterie, deperimento, piaghe varie) abbiamo potuto capire in seguito, che madre e bimba sono morte a causa dell'AIDS. Per molte settimane Rosetta ha pensato di non riuscire a salvare la bambina, ma grazie a Dio, al giusto nutrimento e alla valanga di vitamine che gli ha propinato, oltre ad altri medicinali, si è ripresa; resta comunque una bambina delicata, dubitiamo che, sia lei, che il fratellino siano siero-positivi, ma se riusciamo a dare ad entrambi (come stiamo facendo grazie al vostro aiuto), un'alimentazione giusta e cure adeguate, credo che non ci siano grossi problemi. Quanti anni abbia la nonna, sinceramente non lo so, e non mi sono neppure permessa di chiederlo, la cugina invece ha circa 14 anni, noi la chiamiamo la "piccola mamma", e vi posso assicurare che si comporta proprio come tale, da molto tempo ormai non sa più cosa significhi giocare, oltre a Mariam bada anche al bambino. E' una famiglia veramente molto povera, e non possono lasciare Man per ritornare al loro villaggio, a causa delle necessità dei più piccoli. Come passa le giornate Mariam? Quando non è in braccio a prendere le coccole della nonna, è sulle spalle a farsi passeggiare dalla sua "piccola mamma", e quando è stanca di entrambe le cose, gioca oppure dorme; una cosa è certa, è molto coccolata!! Lo stile di vita nostro e quello africano, è molto diverso, credo che non basti una semplice lettera per farvi capire, quindi penso sia meglio organizzare un incontro dove possa farvi vedere video-cassette, diapositive, fotografie e spiegare a viva voce, cosa ne pensate? In questo mio ultimo soggiorno africano, ho "solo" visitato 130 bambini, per informarmi sulle loro condizioni di salute, per poter riferire ai rispettivi "genitori adottivi" italiani; naturalmente il mio lavoro è principalmente quello di preoccuparmi degli "adottati", e di verificare i casi nuovi. "Sarebbe" possibile mandare vestiti e medicinali, ma a causa delle spese postali, non so fino a che punto sia conveniente, credo sia meglio, quando se ne ha la possibilità, di inviare un po' più di denaro, così Rosetta si può comperare ciò che più gli urge. Cari amici, scusate se non sono stata soddisfacente nelle risposte, ma vi assicuro che vi ho detto tutto quello che so sulle "vostra" piccole Mariam... dimenticavo... ha una paura folle del "tubabù" (uomo bianco).

Con simpatia, un grosso ciao a tutti da Monica.

Per quanto riguarda l'invio di medicinali o cose di altro genere, per posta, ultimamente abbiamo scoperto che qualcuno si comporta in questo modo: si devono togliere i medicinali dalle rispettive scatolette, radunare quelli dello stesso tipo con un unico foglio di istruzioni e separare con elastico o nastro adesivo. Una scatola da scarpe pare sia l'ideale per racchiudere in particolare, antibiotici di tutti i tipi, meglio se in pastiglie e medicinali per dissenteria e tosse adulti e bambini. Naturalmente la scatola deve essere poi imballata, e qui è meglio chiedere alla posta come fare....al momento non vi sappiamo dire di più.

M. S. F.

Ge 6/2/93

Carissimi Monica e Francesco,
abbiamo ricevuto la fotografia di Koudougou, che ci avete spedito, e vi ringraziamo di cuore. Siamo ammirati per l'opera che svolgete insieme a Padre Secondo, e speriamo che il Signore vi dia la forza per continuare tanti anni ancora, anche e soprattutto nei momenti difficili. Un caro saluto.

Messimiliano, Stefano, Fabio.

Prima di lasciare gli apostoli Gesù disse loro: «Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura». La Missione trae origine da questo invio di Gesù, e i missionari di ogni epoca hanno definito se stessi ritornando a questa parola di Gesù, fonte della loro vocazione. Anche la vita di ogni essere umano, pur nel suo evolvere e mutare, fa riferimento a un'origine, a un fondamento, inizio di tutto.

Alle soglie del terzo millennio la Chiesa si interroga sul proprio futuro. Il Papa nell'enciclica *Redemptoris Missio* afferma a questo proposito: «la Missione non è finita, anzi è ancora agli inizi». L'invio missionario di Gesù è origine e futuro della Missione e della Chiesa stessa. Da un secolo e mezzo la SMA è al servizio di Gesù per annunziare il suo Vangelo in Africa. La nostra missione non è finita, anzi si stanno aprendo davanti a noi nuovi orizzonti e siamo posti di fronte a nuove sfide. Noi missionari siamo chiamati oggi a dare un nuovo stile alla nostra presenza nella Chiesa africana, e ad essere sempre di più strumenti di comunione tra diverse esperienze cristiane. È uno slancio nuovo che vede impegnata la nostra comunità, lo sguardo rivolto al futuro della Missione, ma il cuore attaccato al mandato originario di Gesù: «Andate in tutto il mondo ed annunciate il Vangelo».

ADOZIONE A DISTANZA

FRA TANTE ASSOCIAZIONI ABBIAMO DECISO DI AIUTARE UN BAMBINO DI PADRE SECONDO

...sarà una grande gioia per noi sapere che ...uno di quei bambini...potrà sorridere un po' di più ogni giorno....

Limena PD 1/2/93

Carissimi Monica e Francesco,

Stasera voglio lasciare stare le mille cose che ci sono da fare ogni giorno e fermarmi finalmente a chiacchierare un po' con voi. Comincio con il presentarmi: sono Mariella ed abito in provincia di Padova, vi ho inviato un espresso datomi da Padre Cantino circa un anno fa quando sono stata a S. Pedro con Francesco, mio marito. Io 30 anni e Francesco quasi 34, entrambi infermieri professionali, lavoriamo all'Ospedale Civile di Padova. Sposati da quasi un anno, abbiamo conosciuto P. Cantino nel febbraio-marzo '92 durante il nostro viaggio di nozze in Costa d'Avorio. Abbiamo scelto questo paese perché mio fratello P. Giancarlo si trova lì dal settembre '91 ad Abidjan-Yopougon, fa parte della Comunità Missionaria di Villaregia. E' lui che mi ha fatto conoscere P. Secondo ed assieme hanno trasformato questo viaggio in qualcosa di più di un semplice viaggio di nozze. Ogni volta che mi ritrovo a pensare a P. Cantino e P. Wolter, un sorriso mi allunga le labbra ed il cuore mi si stringe, ma non di tristezza nel pensarli così lontani e sempre in mezzo a mille problemi, ma di tanta gioia per averli potuti conoscere e per quello che stanno facendo.

Attraverso mio fratello e grazie al vostro gentilissimo e graditissimo pensiero di inviarci il DUMA, ogni tanto ci sembra di essere ancora la con loro, in quel paese così caldo, così bello, così umido, così pieno di mille contraddizioni, di mille problemi, ma dove ti puoi sentire così bene, da piangere quando devi partire.

Spesso ci chiediamo cosa possiamo fare noi da così lontano, perché sentiamo di voler e poter fare. Alcune settimane fa vi ho spedito un bonifico inviato dal Centro Ustioni dell'Ospedale Civile di Padova, come regalo di Natale per i bambini di P. Cantino, raccolto tra tutti i nostri colleghi di lavoro che lo hanno conosciuto attraverso i nostri racconti. Vorremmo ricevere una copia della video-cassetta di P. Secondo, inoltre come coppia siamo sinceramente interessati ad una "adozione a distanza" e fra tante associazioni abbiamo deciso di aiutare un bambino di P. Cantino. Vogliamo precisare che sarà per noi un impegno per noi sincero, serio e speriamo, lunghissimo nel tempo. Sarà una grande gioia per noi sapere che almeno uno di quei bambini che abbiamo visto a decine e decine in molti villaggi, potrà sorridere un po' di più ogni giorno.

Vi abbraccio.

Mariella

Ringraziamo pubblicamente Mariella e Francesco per queste lezioni di solidarietà umana, e siamo certi che la "loro" piccola bimba "adottata", Rose Parkanda di 6 anni, orfana di padre...potrà sorridere un po' di più ogni giorno..

MONDO

Avvenire
Martedì 23 marzo 1993

COSTA D'AVORIO

Ucciso in casa sua missionario francese

NOSTRO SERVIZIO

MILANO. Un missionario francese, padre Adrien Jean-

ne, della Sma (Società missioni africane), è stato ucciso nella notte tra il 14 e 15 marzo scorso nella località di Béoumi, in Costa d'Avorio. L'assassinio, avvenuto nella residenza del missionario, non è stato rivendicato e non ne sono stati ancora accertati i motivi.

Escluso il motivo della rapina (non è stato rubato nulla) una pista potrebbe essere quella del suo ministero, che lo portava a continuati spostamenti sul territorio al seguito dei catechisti «Baulé» emigrati in cerca di territori da coltivare. Una migrazione

che è diretta conseguenza della grave crisi economica e sociale del Paese legata alla caduta dei prezzi delle materie prime sul mercato mondiale e al degrado della situazione politica interna.

Non è però escluso che a uccidere padre Jeanne siano stati i membri di una setta di fanatici anticristiani, che nella stessa zona si sono già resi responsabili della morte di un pastore protestante e di alcuni catechisti.

Padre Adrienne Jeanne aveva 55 anni, 30 dei quali trascorsi in Africa, nella savana baulé. Profondo cono-

scitore della lingua e delle usanze del suo popolo, era autore di diverse pubblicazioni ad uso dei catechisti, e lavorava intensamente alla formazione dei leader di comunità. L'assassinio avviene a poco più di un anno di distanza dall'uccisione di un altro missionario francese dello Sma, padre Joseph Pfister. Nel suo caso si parlò di uno scambio di persona e le motivazioni sembravano legate allo scontro tra alcuni membri della Chiesa cattolica e il partito unico al potere, guidato dal presidente Houphouet-Boigny.



PADRE GIUSEPPE GASPARDONE

NEL 25° ANNIVERSARIO DALLA SUA MORTE, LO RICORDANO:
la cognata Rosetta con le proprie figlie Mirella ed
Elena, i nipoti Italo, Elsa ed Ugo, donando alla
Missione di P. Secondo la somma di Lire 500.000.

Ebbene sì! Padre Giuseppe era un Missionario con il 50% di sangue dei Cantino! Ma ci sono ancora altri Sacerdoti di questa stirpe! Prossimamente ve li presenteremo. Ora cerchiamo di spiegare chi era questo P. Giuseppe. Buona parte di chi legge il presente Notiziario, conosce Padre Secondo Cantino, quindi facciamo riferimento a lui: Cantino Giovanni, nonno di P. Secondo, aveva due sorelle ed un fratello; una delle due sorelle si chiamava Cantino Felicita e sposò Gaspardone Secondo: uno dei loro figli era appunto "il nostro personaggio", Giuseppe.

NATO A FRINCO

Giuseppe Gaspardone, nato a Frinco d'Asti il 7 aprile 1913; a 11 anni ha l'opportunità di ascoltare le parole del Missionario astigiano P. Vittorio Varetto, di passaggio a Frinco prima della partenza per l'Africa: la sua vita è decisa lì. Il 16 luglio 1924 entra nel Piccolo Seminario dei Missionari della Consolata di Torino e il 28 giugno 1936 è ordinato Sacerdote.

PARTENZA PER L'AFRICA

Appena un anno dopo era già in Africa nella Diocesi di Iringa (Tanzania), dove lavorò a Wasa, a Tosamaganga ed a Nyabula fino a quando gli venne affidato l'incarico di fondare una Missione ad Ujewa nel cuore delle tribù Wasangu-Bantù. Salvo due brevi periodi di riposo in Italia nel '51 e nel '62, P. Gaspardone non abbandonò più la "sua" Missione di Ujewa che volle dedicata alla Madonna del Portone di Asti. Dio lo chiamò a sé il 21 maggio 1968.
Quanto lavoro, quanto sudore e quanti sacrifici per la fondazione e lo sviluppo della Missione!

Testimoniamo il suo impegno e le sue fatiche i fabbricati per le scuole, gli ambulatori, le cucine, i magazzini, le due belle case per i Padri e per le Suore, i frutteti e gli orti irrigati grazie ad un canale di 7 Km, opportunamente scavato e costruito; ma soprattutto la magnifica chiesa, che svelta impONENTE nel cielo a cantare le lodi del Signore, ma anche a ricordare ai posteri l'ingegnosità di P. Gaspardone.

I PRONIPOTI

I pronipoti Lauretta e Adriano, durante il loro viaggio di nozze nell'80 hanno potuto ammirare la magnifica Missione. La costruzione della Chiesa, in cemento e mattoni cotti sul posto, fu iniziata nel 1958 e con l'aiuto della Divina Provvidenza e la collaborazione economica di alcuni benefattori italiani venne ultimata tre anni dopo. Senza peraltro mai consentire che i molteplici impegni terreni potessero distoglierlo dalla cura delle anime e dalla evangelizzazione, unico vero scopo del Missionario, P. Gaspardone divenne di volta in volta architetto, ingegnere, capomastro e anche muratore e manovale fianco a fianco con i "suoi" africani che non lo delusero mai e mai lo abbandonarono e che, alla sua morte, lo vollero tumulare a Ujewa, con loro per sempre. I tamburi Wasangu rullarono a lungo il giorno della sepoltura e una folla enorme convenne alla Missione per accompagnare il Padre all'estrema dimora.

"MSANGU WETU SASA ANALALA KATI YETU"

Dal mensile d'informazioni dell'Istituto Missioni Consolata N° 7 del luglio 1968, possiamo leggere:
...il Presidente dell'Azione Cattolica fece il discorso di addio prima di gettare alcune zolle di terra nella fossa: "Lui di differente colore ha saputo consumarsi per noi. "Msangu wetu sasa analala kati yetu" (il nostro padre ora dorme tra noi); custodiamone la tomba e non dimentichiamolo nelle preghiere. Qui impareremo a restare fedeli ai suoi insegnamenti"....

LA CONFERMA, 25 ANNI DOPO.

L'anno scorso alcuni amici che trascorrono in Africa le loro ferie per aiutare i Missionari in tanti "lavoretti", si sono recati a Ujewa per visitare la fiorente Missione e pregare sulla tomba di Padre Gaspardone. Hanno così potuto constatare che, pur essendo trascorso un quarto di secolo dalla morte, il ricordo del Missionario scomparso è sempre vivo nella popolazione locale, e che la sua ultima dimora è tutt'ora oggetto di preghiera e di venerazione.

Nella seconda metà del secolo XIX tra i cristiani d'Europa c'è un notevole sviluppo dell'impegno missionario. Sorgono alcune iniziative di aiuto alle missioni, si pubblicano scritti di missionari, aumentano coloro che desiderano dedicarsi alle missioni in terre lontane. Nascono anche vari istituti missionari. La SMA è frutto di questo slancio missionario. Il suo fondatore si chiama Melchior de Marion-Brésillac. Egli nasce nel 1813 a Castelnau-d'Arthez nel sud della Francia. È ordinato sacerdote nel 1838 per la sua diocesi di Carcassonne. Dopo circa due anni di ministero nella parrocchia di origine, egli sceglie la vita missionaria e, ottenuto di lasciare la diocesi, entra nell'Istituto Missioni Estere di Parigi. Nel 1842 de Marion-Brésillac è inviato nel sud dell'India, nell'attuale stato del Tamil Nadu. Solo quattro anni dopo è consacrato vescovo per occuparsi del vicariato apostolico di Coimbatore, appena creato. Si rende presto conto che per radicare in India il cristianesimo, lo si deve adattare il più possibile alla cultura indiana. In questi propositi incontra però la strenua resistenza dei suoi confratelli, in India da diversi decenni e resti a lasciarsi mettere in questione.

Preferisce allora dimettersi da questa carica. Nel 1854 lascia l'India e ritorna in Francia, disponibile verso la Santa Sede per una esperienza missionaria diversa. La sua attenzione era rivolta all'Africa. Ma il giovane vescovo senza diocesi vuole partire subito, solo o con due o tre compagni, verso i paesi dell'Africa dimenticati e abbandonati, dove nessun missionario ha mai messo piede. Il cardinal Bernabò, segretario di Propaganda Fide, a cui l'ardente missionario aveva esposto il suo progetto, esige da lui uno sforzo più organico: fondare una comunità di missionari in grado di dare continuità alla sua opera di evangelizzazione. Brésillac si mette all'opera senza esitazioni. In pochi anni trova mezzi e personale disponibile a costituire la Società delle Missioni Africane, una comunità che fin dall'inizio ha una vocazione internazionale, formata da sacerdoti e laici che vivono in comune per dedicarsi all'evangelizzazione del continente nero.

La città francese di Lione è scelta come sede della SMA. L'8 dicembre 1856, festa dell'Immacolata Concezione, diventa la data solenne della nascita della nostra comunità. Quel giorno infatti Brésillac e i suoi primi sei compagni salgono al santuario di Nostra Signora di Fourvière, sulle colline che sovrastano la città, e si consacrano per sempre al servizio della missione in Africa. Ne dava notizia per lettera al cardinale: «La Società delle Missioni Africane non è più un semplice progetto. Esso esiste! E' a sua disposizione per servire le regioni più abbandonate dell'Africa». Nel 1858 al nostro vescovo viene affidato il vicariato apostolico della Sierra Leone. Lui avrebbe preferito il Benin, dove nessuno voleva stabilirsi per paura delle malattie che decimavano i bianchi. Invia i primi tre missionari che mettono piede a Freetown, primo luogo di missione della SMA, il 12 gennaio 1859. Dopo pochi mesi il fondatore e animatore della giovane congregazione vuole recarsi lui stesso in Sierra Leone, per rendersi conto di persona del lavoro dei suoi missionari e per prendere conoscenza della sua diocesi. Arriva a Freetown il 14 maggio con altri due confratelli.

In quella zona infernale in quel periodo una grave epidemia di febbre gialla. I missionari non ne furono risparmiati. In pochi giorni muoiono tutti. Melchior de Marion-Brésillac, vescovo e responsabile della neonata comunità, muore dopo aver assistito allo spegnersi dei suoi giovani missionari, il 25 giugno 1859. Fu un colpo durissimo per la SMA. La notizia arrivò a Lione come un fulmine sullo spartito gruppo di giovani preti e seminaristi, rimasti di colpo soli. Il coraggio di p. Augustin Planque, superiore ad tempore, rinsalda la comunità e infonde nei suoi membri la forza di continuare il progetto. Nel 1861 riprendono le partenze per l'Africa. Anche il vicariato del Benin viene affidato alla SMA, e tre missionari, tra cui p. Borghero, si stabiliscono a Ouidah. A Lione intanto la SMA cresce e si sviluppa. Le partenze dei missionari aumentano, anche se molti di loro muoiono dopo poco tempo, a causa delle malattie tropicali e del clima malsano. Ma il dono della vita di questi giovani è il seme che caduto nel suolo terreno, è morto per donare molto frutto. Oggi la SMA guarda al futuro con lo stesso coraggio e la stessa serenità di quei martiri, che hanno sacrificato la loro vita alla diffusione del Vangelo in Africa.

2^a GIORNATA DI INCONTRO E PREGHIERA

AMICI DI PADRE SECONDO, AMICI SMA E AMICI DEL DUMA.

DOMENICA 6 GIUGNO 1993

Presso la casa di Cantino Francesco, str. Noceto 7
a FRINCO D'ASTI

PROGRAMMA

- ORE 12 S.MESSA ALL'APERTO CELEBRATA DA P.GIACOMO BARDELLI, MISSIONARIO SMA.
- ORE 13 PRANZO AL SACCO (ossia, ognuno si porta da mangiare) su tavoli e panche finché c'è posto e procurarsi eventuale tavolino da campeggio o tovaglia da stendere nel prato.
(lo spazio non manca, quindi non createvi problemi)
- ORE 16 PROIEZIONE DIAPOSITIVE, Video-cassette e fotografie dell'Africa, ecc.
- MA PIU' CHE ALTRO PENSIAMO AD UN'INCONTRO MOLTO SEMPLICE, TANTO PER SCAMBIARE "QUATTRO PAROLE" SIA CON CHI CONOSCIAMO GIA', SIA CON COLORO CHE PER TELEFONO O PER LETTERA CI HANNO DETTO: "SPERIAMO UN GIORNO DI CONOSCERCI DI PERSONA". ECCO, IL GIORNO E' ARRIVATO!

DOMENICA 6 GIUGNO 1993



LE EVENTUALI OFFERTE POSSONO ESSERE INViate TRAMITE:

- 1^a) Bonifico bancario su c/c 116290 presso Istituto Bancario S. Paolo di Torino ag. 23 - 10100 Torino, intestato a Cantino Francesco e Cantino Secondo.
- 2^a) Versamento su c/c postale n° 00479162 intestato a S.M.A. Società delle Missioni Africane, Via F. Borghero 4 - 16148 Genova, specificando bene nella causale che è per P. Cantino, poiché tale conto serve per tutti i Padri della S.M.A..

Naturalmente chi invia per Sr. Donato, Rosetta e altri, è pregato di specificarlo nella causale.